

Inflitte dieci condanne ai trafficanti di droga

S'è chiuso nella tarda serata di ieri con dieci condanne e quattro assoluzioni il cerchio processuale dell'operazione "Epizefiri", che vide inizialmente coinvolte 19 persone: capi e gregari di un'organizzazione che aveva messo in piedi un maxitrafico di droga pesante tra la città, la Calabria, e il Nord, smantellato nel giugno del 2002 dai carabinieri. Ieri sera i giudici della prima sezione penale del Tribunale presieduta da Attilio Faranda e composta dai colleghi Arrigo e Marino, hanno deciso la sentenza che riguardava i quindici imputati che all'epoca dell'udienza preliminare davanti al gup Maria Pino, nel maggio del 2003, scelsero il rito ordinario.

GLI IMPUTATI – Alla sbarra erano Salvatore Di Napoli, 51 anni; Luciano Fobert, 31 anni; Placido Bonna, 28 anni; Santo Salvatore, 32 anni; Luigi Calogero, 38 anni; Antonino Bertoloni, 30 anni; Daniele Santovito, 29 anni; Antonio Valente, 41 anni; Angela Bonna, 64 anni; Rosario Rapida, 40 anni, Marco Sardo, 39 anni (di Caltagirone), agente di polizia penitenziaria; Gilberto Mastronardo 29 anni; Antonino Rapidà, 29 anni; Giovanni Stracuzzi, 36 anni; Giuseppe Minardi, 28 anni.

LA SENTENZA - Dopo quasi cinque ore di camera di consiglio i giudici hanno deciso dieci condanne, quattro assoluzioni totali e alcune assoluzioni parziali. Il presidente Faranda ha letto la sentenza poco dopo le 20 e 40, con i colleghi si era ritirato in camera di consiglio intorno alle quattro del pomeriggio. Ecco il dettaglio delle condanne inflitte: 10 anni di reclusione a Di Salvatore (12 anni come componente dell'associazione, 3 anni e 4 mesi per un caso d'estorsione); 11 anni a Bertoloni; 8 anni e 6 mesi, più 30.000 euro di multa; a Fobert e Santovito; 8 anni e un mese, più 26.000 euro di multa, a Rosario Rapidà; 5 anni e 4 mesi, più 18.000 euro di multa, a Marco Sardo; un anno e 5 mesi a Calogero (pena sospesa, è stato assolto dal reato associativo); un anno e 5 mesi a Angela Bonna (pena sospesa, è stata assolta dal reato associativo); 3 anni e 4 mesi a Minardi (il caso d'estorsione). Sono stati invece assolti da tutte le accuse, con la formula «non aver commesso il fatto» Gilberto Mastronardo, Antonino Rapidà, Antonio Valente e Giovanni Stracuzzi.

LA SENTENZA PRECEDENTE - I giudizi abbreviati per questa inchiesta furono decisi nel luglio del 2003 dal gup Maria Pino, che condannò Orazio Cacciola, messinese, 49 anni, e Giuseppe Pipicella, 47 anni; calabrese, a dieci anni di reclusione ciascuno; Antonio Strangio, 32 anni, originario di Locri, a otto anni e otto mesi.

I CAPI D'IMPUTAZIONE - L'accusa più grave, vale a dire quella di essere (organizzatore dell'intero traffico, gravava su Di Napoli; anche a Placido Bonna veniva contestato di ricoprire un ruolo di vertice nell'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti ("successe" a Di Napoli). Di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti rispondevano poi quasi tutti gli imputati, ad eccezione di Minardi, Fobert, Santovito, Sardo, e Rapidà Rosario. Agli atti c'era poi una lunga lista di capi d'imputazione (addirittura scalettati fino alla lettera Q), legati a episodi di acquisto e vendita di stupefacenti, soprattutto cocaina ed eroina; tra il 2000 e il 2001, in varie parti della Calabria e della nostra città. Episodi di cui a vario titolo rispondevano tutti gli imputati.

LE RICHIESTE DELL'ACCUSA - Nella giornata di giovedì era stato il sostituto della Dda Rosa Raffa, il magistrato che all'epoca coordinò l'intera inchiesta, a pronunciare dure richieste di condanna per gli imputati, nel corso di una lunga e articolata requisitoria con cui aveva ricostruito l'intera indagine e i collegamenti per il traffico di droga. Il pm aveva

richiesto 22 anni per Di Napoli, 25 anni per Placido Bonna, 8 anni per Salvatore, 15 anni per Bertoloni, 10 anni e 50.000 euro di multa per Fobert e Santovito, 8 anni e 30.000 euro di multa per Rosario Rapidà e Sardo, 10 anni per Mastronardo, Antonino Rapidà e Stracuzzi, 12 anni per Calogero, Valente e Angela Bonna; infine il pm Raffa aveva sollecitato l'assoluzione di Minardi con la formula «non aver commesso il fatto» (rispondeva solo di caso d'estorsione).

I DIFENSORI - Numerosi i difensori intervenuti tra giovedì e venerdì per le arringhe: Francesco Tracò, Giuseppe Carrabba, Salvatore Silvestro, Giuseppe Romano, Igor Bitto, Giuseppe Amendolia, Tino Celi, Tommaso Autru Ryolo, Antonello Scordo, Emanuele Limuti (di Caltanissetta), Nunzio Rosso e Marcello Greco.

L'INCHIESTA - Il lavoro dei carabinieri del Reparto operativo, all'epoca diretti dal maggiore Emiliano Sepiacci, durò parecchi mesi. Si basò principalmente su una lunga attività di intercettazione ambientale e tele fonica a carico di due degli indagati, Salvatore Di Napoli e Orazio Cacciola. Seguendo a distanza i due, i militari ricostruirono gli "ingranaggi" dell'organizzazione, accertando che il gruppo messinese era in grado di rifornirsi con allarmante frequenza di droga pesante, mettendosi in contatto con i "cugini" calabresi. Di Napoli e Cacciola, che evidentemente erano consapevoli del rischio di essere intercettati, facevano uso di numerose schede telefoniche. Nonostante questo, con una paziente attività di appostamento i militari riuscirono addirittura a filmare e fotografare parecchie trattative portate avanti dal gruppo. I membri della gang non sapevano infatti che oltre all'intercettazione dei telefonini era stata predisposta un'attività di "ascolto" anche all'interno delle auto usate dal gruppo. L'inchiesta fu condotta dal sostituto procuratore della Distrettuale antimafia Rosa Raffa e portò alla luce, per l'ennesima volta, una fitta rete di "contatti" tra vari centri del Paese. Accanto a un nucleo forte che agiva in città c'erano poi altre zone operative come Cernusco sul Naviglio, Roma, Scalea, S. Maria del Cedro, San Luca, Bovalino ed Enna. Altro elemento importante emerso: la capacità dell'organizzazione di rimpiazzare gli uomini che venivano via via arrestati dai carabinieri nel corso delle indagini.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS